

Tratto da: GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI – ALDO LUIGI PROSDOCIMI (a cura di), *La lingua Venetica*, I, Istituto di glottologia dell'Università di Padova, Padova 1967, pp. 25-28.

### ATESTE E ATEISIS - ATHESIS

Il nome di Este ha una discreta documentazione antica, superiore forse a quella di centri romani di pari importanza, reminescenza del passato splendore. Vi associamo la tradizione relativa all'Adige – indipendente negli autori – per la probabile connessione tra i due toponimi.

"Venetorum autem Ateste" in Plinio (*N.H.*, III 130; ed. Jahn-Mayhoff); "Corelius eques Romanus Ateste genitus..." (*Ibid.*, XVIII 122); "...inde Patavium et Ateste (Aceste) partibus adiunxere..." in Tacito (*Hist.*, III 6; ed. Halm-Andresen); 'Atste (:Ateste; 'Atest???) in Tolomeo (*Geogr.*, III 6; ed. Muller); Ateste (*It. Ant.*, 28, 6; ed. Cuntz); Adestum (:Adestum) nel *Geogr. Rav.* (IV 31; V 15; ed. Schnetz); Adeustum in Guido (20; 117; ed. Schnetz); come testimonianza letteraria dell'etnico: "Si prior Euganeas, Clemens, Helicaonis oras / pictaque pampineis videris arva iugis / perfer Atestinae nondum vulgata Sabinae / carmina...", in Marziale (X 93, 1-3; ed. Lindsay). Documentazione epigrafica: Ateste > CIL III 2835 (Burnus); CIL V 2476 (Ateste) e 2785 (Patavium); CIL VI 2375a, 1, 19; CIL XI 373 (Ariminum); Atest(e) > CIL V 819, 1029 (Aquileia). Etnico in confinazioni del terzo quarto del II sec. a.C.: (accus.) Atestinos (CIL V 2490, 2491, 2492).

La tradizione del nome dell'Adige ha due filoni ben distinti: una parte dell'attestazione dà il tipo At-, un'altra Ath- [*per approfondimenti, si vedano le riproduzioni alle pagine seguenti*].

[Con-t-]: "... Ἰσάραν ποταμὸν ὅς παραλαβὼν Ἄταριν ἄλλον ποταμὸν εἰς τὸν Ἀδρίαν ἐμβάλλει. ἐκ δὲ τῆς αὐτῆς λίμνης καὶ ἄλλος ποταμὸς εἰς τὸν Ἰστρον ῥεῖ, καλούμενος † Ἀτησινός..." con corruzione, in Strabone (IV 6, 9 207; ed. Müller); «...accedentibus *Atesi* ex Tridentinis Alpibus et Togisono ex Patavinorum agris...» Plinio (*N. H.*, III 121); *Atesis* in Paolo Diac. (*Hist. Lang.*, III 23) «...in *Atesim* (: *Adesim*)...». Id. (*Hist. Rom.*, XV 15; ed. Crivellucci); *Atesis* in Vibio Seq. (p. 146; ed. Riese); *Atesim* (: *Atisim*) in Ven. Fortunato (*Praef.* 4; ed. Krusch); *Atesis* in Ennodio (*Paneg.*, VIII 46; ed. Vogel).

[Con-th-]: *Athesim* (*Ahtesim*, *Atesim*) in Virgilio (*Aen.*, IX 680; ed. Ribbeck); *Athesim* (*Livi Epit.*, LXVIII; ed. Rosbach); «...*Athesi* circumflua...» Silio It. (IX 593; ed. Bauer); «...apud *Athesim* flumen...» (*Atheninsim*) Val. Mass. (V 8, 4; ed. Kampf); *Afesia* (*Tab. Peut.*); *Athesis* in Claudiano (XXVIII - Gesner, vv. 196, 209 ecc.; X 11; c. m. 25, 106; ed. Koch); *Athesis* (*Ateses*, *Atteses*, *Atheses*) in Cassiodoro (*Var.*, III 48, 2; ed. Mommsen); «...velocem *Athesim*...» Sidonio Ap. (V 6, 4; ed. Mohr); *Astago* nel Geogr. Rav. (IV 36; ed. Schnetz).

La bibliografia anteriore al 1940 è confluita nel lavoro di A. Karg, « WuS » XXII (1941-2), pp. 104, 175-176, 192-193 (suffissi -st-). In data posteriore, oltre alla bibliografia citata più avanti, si veda: Krahe, *Sprache*, pp. 98, 108.

Ateste negli esempi degli autori latini e nelle epigrafi compare privo di flessione; nei più tardi il nome viene inserito in paradigma di neutro (-um), con una alterazione, per quel che consta, arbitraria (*adeustum*): compare già la lenizione intervocalica alla cui azione, combinata con la deglutinazione per falsa divisione (ovvia in un toponimo) del primo elemento *a(d)*, si deve la forma attuale, *Este*

Una prima possibilità di analisi è offerta dal tipo *Tergeste* secondo cui *At-este*, con il tipico elemento -st- « illirico » o « mediterraneo ». Sembra tuttavia evidente una relazione col nome dell'Adige, fiume che passava per Este fino al VI secolo d. Cr., secondo il rapporto *Ates-is*: *Ates-te* = *Rea*: *Rea-te* = *Tea*: *Tea-num* /-te (sul toponimo, con inquadramento « illirico » v. Krahe, *Teanum, Teate und Verwandtes*, « ZONE », VIII, 1932, pp. 154-159). La riconosciuta dipendenza dall'idronimo dovrebbe chiudere qui la speculazione etimologica sul nome *Ateste* e aprirne una su *Atesis*, che sarebbe un antefatto: ma la situazione sembra più complessa.

*Ateste* non sfugge al confronto con *Terg-este*, anche se per avventura secondario (ma abbastanza antico, dal momento che in area tergestina vi sono iscrizioni venetiche e che il \**terg-* di base si ritrova in un altro topo-

nimo venetico, *Opi-terg-ium*). La documentazione degli autori dà costante *At-* in *Ateste*; ma per l'Adige *Ath-* e *At-* si bilanciano nel numero: se questo non è dovuto alla « longa manus » dell'esempio virgiliano (e in Virgilio un tratto grecizzante), l'unico fatto locale che può rendere ragione dell'oscillazione è la grafia patavina *θ* per la dentale sorda *t* (secondo la grafia atestina), cioè il nome del fiume sarebbe stato filtrato per tramite non atestino.

Resta così incerto se in *Ateste* sia da vedere un elemento *-te* o *-(e)ste*. Nel primo caso — secondo noi meno probabile — potrebbe significare una analisi *Terges te*, *Seges-te* (Plinio III 131: luogo sconosciuto, nel territorio dei Carni) con un'apparenza di derivazione da temi i.e. in *-es-* (etimologicamente non inverosimili) mediante una formante anie. Nel secondo caso *Ateste*, inscindibile da *Ates-is*, potrebbe risultare da un *\*Ates-ste* o da *\*Ates + este* con superposizione (apologia) di *-es-*. [Tale eventualità è ora condivisa dal Lejeune, *Les inscriptions vénètes*, Trieste-Udine 1965, p. II (191), n. 31, ove però rifiuta, senza fondati motivi, l'interpretazione tradizionale di *\*terg-* in *Tergeste* e *Opitergium*].

Il Battisti (*Atesis*, « AAA », LV, 1961, pp. 287-305) sulla base dell'*\*Ατῆρι* - di Strabone, dopo un'ampia analisi, pensa ad un'assibilazione dovuta ad un filone satem (cfr. Wolf, « Mannus » XXII, 1930, p. 183), e conclude (p. 304): « se confrontiamo questo stato di cose colla diffusione del tipo *Atesis*, meridionale, di fronte ad *Atagis* (centrale) potremmo affermare che il limite del territorio compatto delle iscrizioni etrusche del Bolzanino segna il termine della oscillazione fra il conservativo *Atagis* e l'innovazione *Atesis*. Siccome *Ateste* (Este), cioè la « città sull'*Atesis* », è chiaramente e costantemente indicata come città veneta... *Atesis* rappresenterà l'innovazione che si è estesa dalla pianura, anche se essa è prevenuta, come lo dimostra l'evoluzione « satem » che vi abbiamo riscontrato ». Sembra però improbabile questo unico relitto di filone satem, che non si saprebbe in realtà dove situare culturalmente e linguisticamente. L'assonanza di *Atagis* e *Atesis* <sup>(1)</sup> non comporta, geograficamente

(1) Il RIX (*Bedesis* o *der Bedens?*, « BzNF » XV, 1964, pp. 281-286) tenta di dimostrare che l'ablativo pliniano *Bedese* (« cum amne Bedese », III 115) non presuppone un nominativo *Bedesis*, che fornirebbe l'esatto corrispondente formale di *Atesis*, ma un *\*Bedens* (nominativo *\*Bēdn̥s*) in una forma greca traslitterata *\*Bedes* avrebbe fornito l'abl. *Bedese* mentre un'altra tradizione — più aderente alla forma locale — avrebbe fornito *Bedentem* alla geografia alto-medievale e la continuazione moderna (*Bidente*); una rad. *\*bhedh-* così ottenuta si inserirebbe bene nella toponimia « antico-europea » sia come formante *-nt-* che come rad. *\*bhedh-*, cui il Krahe riporta anche il nome del Po (*Bodinco-*); resterebbe così isolato *Atesis* « ...der freilich weder aus einer bekannten indogermanischen Einzelsprache erklärbar noch in Krahes der alteuropäischen... aufgenommen ist ».

o linguisticamente, una necessaria identità originaria: se il programma di una separazione totale sembra troppo drastico, è pensabile ad una diversa suffissazione di una remota base *\*at-* su cui è vano, per la vaga consistenza, indagare ulteriormente: il limite cronologico per un comune denominatore dovrebbe essere assai elevato, precedente certamente al possibile arrivo di elementi i.e.